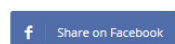


Home > Articoli > Ruggero Cappuccio. Assurdo napoletano

Articoli Recensioni

Ruggero Cappuccio. Assurdo napoletano

By Lucia Medri - 4 maggio 2017



Cinecittà World Presenta

Spaccanapoli Times scritto, diretto e interpretato da Ruggero Cappuccio arriva in scena al Teatro Eliseo. Recensione



Foto di Marco Ghidelli

Plastica è la realtà: modellabile, formalmente plasmata, adatta alla mutevolezza del tempo, il quale esercitando su di essa una pressione la mallea fino a farla diventare irricognoscibile, malinconicamente lontana da quella che ci ricordavamo, e che sentivamo nostra. Con questa sconsolata amarezza **Ruggero Cappuccio**, direttore del Napoli Teatro Festival Italia, descrive la sua città in *Spaccanapoli Times*, spettacolo da lui scritto, diretto e

interpretato (al primo debutto sulla scena come attore) e che gli è valso il Premio Le Maschere 2016 come Migliore Autore di novità italiana.

Dopo aver inaugurato nel 2015 la riapertura dello storico Teatro San Ferdinando, lo spettacolo prodotto dal **Teatro Stabile di Napoli** è stato accolto nel cartellone (salvato recentemente dall'annullamento) voluto da Luca Barbareschi.

Sono interamente costituite da centinaia di bottiglie di plastica le pareti della scenografia di **Nicola Robertelli** che sul palco del **Teatro Eliseo** ricostruiscono l'interno della casa Acquaviva, sita nella contemporanea Spaccanapoli. In questa dimensione a metà tra il surrealismo e il futurismo fanno il loro ingresso sulla scena Giuseppe (**Ruggero Cappuccio**), Romualdo (**Giovanni Esposito**), Gabriella (**Gea Martire**) e Gennara (**Marina Sorrenti**): quattro fratelli riuniti per un'occasione importante, dando mostra - e scena - delle loro stravaganze caratteriali un po' pazzoidi, e ognuno di loro vittima delle proprie turbe. Giuseppe vive alla stazione e detta telefonicamente stralci di un suo futuribile romanzo a Giosuè, Romualdo avrebbe potuto essere un acclamato pittore se non avesse la tendenza a distruggere le sue opere, Gabriella ha paura delle formiche quanto dei suoi innumerevoli amanti, Gennara invece è tornata dalla Sicilia dove fa la vedova del fantasma di suo marito che le fa visita tutte le notti.

All'interno di una struttura drammaturgica che rispetta gli stilemi della commedia napoletana, si inseriscono dialoghi e movimenti netti che ricalcano la tradizione dell'assurdo. Alla comicità dialettale e alle sferzate provocatorie si alternano una gestualità meccanica e spezzata e le battute *nonsense* finalizzate a costruire la biografia "schizzata" dei personaggi, finemente interpretata dagli attori nei minimi dettagli e nelle singole peculiarità di ruolo. A sottolineare ancora di più l'approccio grottesco della regia ci pensa la totale assenza di tempo: nessuno dei protagonisti sa quale sia l'ora esatta e ciascuno degli orologi ha le lancette in posizioni differenti. Altro personaggio autonomo è la musica (di **Marco Betta**), che inizia a suonare da un vecchio grammofofono nei momenti più inaspettati interrompendo l'azione scenica. La scrittura si fa più ridondante nel secondo atto: se non fosse infatti per l'esilarante scenetta di Esposito sulla richiesta del caffè alla Signora Pignacolosa, lo spettatore potrebbe stancarsi tanto dell'invettiva retorica contro la guerra subdola e virtuale che quotidianamente siamo costretti a combattere, quanto del momento in cui gli attori *pazzeano* insieme al fidanzato di Gennara (**Giulio Cancelli**) inscenando la *Tosca*.



Foto di Marco Ghidelli



Foto di Marco Ghidelli

I quattro fratelli Acquaviva resteranno «incantati e rovinati in una scucitura d'amarezza», bagnati dalle luci di **Nadia Baldi** e vestiti coi costumi di **Carlo Poggioli**, che accentuano questa colorata e appariscente mascherata del reale. Il regista e gli attori presentano Napoli e la società tutta attraverso le nevrosi, critiche, di personalità incomprese dalla norma vigente e ipocrita - incarnata dal Dottor Lorenzi, interpretato da **Ciro Damiano**. Nonostante

i virtuosismi linguistici dall'accento campano attutiti da estemporanei salti nella lingua inglese, Cappuccio, in quanto premiato come «Migliore Autore di novità italiana», sembra tuttavia non riuscire del tutto ad emanciparsi con originalità da una riconosciuta e storica tradizione teatrale partenopea costituita dal realismo di personaggi e macchiette costretti ad arrangiarsi.

Lucia Medri

visto al Teatro Eliseo, Roma - aprile 2017

SPACCANAPOLI TIMES

Scritto e diretto da Ruggero Cappuccio

Con

Ruggero Cappuccio Giuseppe Acquaviva
Giovanni Esposito Romualdo Acquaviva

E con

Giulio Cancelli (Norberto Boito)
Gea Martire (Gabriella Acquaviva)
Marina Sorrenti (Gennara Acquaviva)
Ciro Damiano (Dottor Lorenzi)

Scene Nicola Rubertelli

Costumi Carlo Poggioli

Aiuto regia e disegno luci Nadia Baldi

Lecture sonore di Marco Betta da "La forza del destino" di Giuseppe Verdi

Foto di scena Marco Ghidelli

Produzione TEATRO STABILE DI NAPOLI

TAGS [drammaturgia contemporanea](#) [napoli teatro festival italia](#) [ruggero cappuccio](#) [teatro stabile di napoli](#)SHARE [Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Pinterest](#) [Mi piace 9](#) [Tweet](#)

Previous article

Derivazione n.1 - Workshop per danzatori e performer

Next article

Il fiato dello spettatore. Elio Pagliarani a teatro



Lucia Medri

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



Stefano Massini e Irina Brook. Terre Noire di salvezza



Il Macbeth in esilio del Teatro dei Limoni



Emanuele Aldrovandi. Avere trent'anni



Name

Email

Website

Threaded commenting powered by [interconnect/it](#).



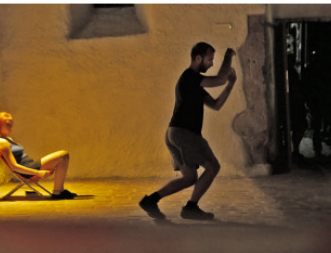
I nostri scatti su INSTAGRAM

TeC teatrocritica

510 2749



BANDI e NEWS



Derivazione n.1 - Workshop per danzatori e performer

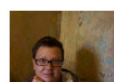
Segreteria di Redazione - 4 maggio 2017

Workshop gratuito finalizzato alla realizzazione di una performance urbana, nell'ambito del progetto Attraversamenti Multipli a Genova dal 15 al 19 Maggio.



Bando Stazioni d'Emergenza - IX edizione, 2017. In stagione al Teatro...

3 maggio 2017



Workshop gratuito di Teatro di Figura con Anna Ivanova-Brashinskaya

30 aprile 2017



ULTIMI ARTICOLI



Il fiato dello spettatore. Elio Pagliarani a teatro

Alessandro Iachino - 4 maggio 2017

Quinta di copertina. Il fiato dello spettatore e altri scritti sul teatro (1966-1984), edito da L'Orma Editore e curato da Marianna Marrucci, raccoglie una...



Ruggero Cappuccio. Assurdo napoletano

4 maggio 2017



Dare al cinema quel che è del cinema. Il teatro digitalizzato

3 maggio 2017



maggio: 2017

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

« apr